

## L'avventura di Cosimo

■ *L'ascesa, la conquista del potere, gli ambiziosi obiettivi del primo granduca Medici che, sostenuto dalla madre Maria Salviati e dalla moglie Eleonora di Toledo, estese e rinnovò completamente il suo stato*

Il 12 giugno 1519 nasce Cosimo I de' Medici, che in 37 anni di regno trasformò Firenze in una vera città di corte, estendendo il suo stato quasi ai confini della moderna regione della Toscana. Accanto a lui in questa avventura spiccano due grandi donne che contribuiranno alla sua formazione e al suo concetto di stato moderno. La prima è sua madre, Maria Salviati, nipote di Lorenzo il Magnifico, per cui Cosimo può affermare una discendenza dal ramo principale della famiglia e non soltanto da quello detto "popolano" di suo padre, il celebre condottiero Giovanni delle Bande Nere.

Giovanni muore in battaglia quando Cosimo ha soltanto sette anni. L'anno seguente, con il Sacco di Roma, i Medici saranno espulsi di nuovo da Firenze e Maria manderà Cosimo a Venezia per la sua protezione. Ad accompagnare il giovane in esilio sarà il suo tutore, Pierfrancesco Riccio, futuro maggiordomo di corte che avrà un peso determinante nella scelta degli artisti che lavoreranno per Cosimo nei primi decenni del suo regno, la famosa "setta" così odiata dal Vasari. Rientrato a Firenze, Cosimo fa il paggio alla corte del primo duca, Alessandro. Sarà tra quelli che lo accompagneranno a Napoli nell'inverno del 1535-6 per il fidanzamento del cugino



Giovanni Battista Naldini, *Ritratto di Cosimo I de' Medici*, 1585, Galleria delle Statue e delle Pitture, Gallerie degli Uffizi.

con Margherita d'Austria, figlia naturale di Carlo V. Qui Cosimo vedrà come funziona la corte imperiale, la sua ricchezza ed il suo carattere internazionale.

Soltanto un anno dopo Alessandro sarà assassinato da un altro cugino, Lorenzaccio, aprendo la possibilità, inimmaginabile prima, della successione del diciassettenne Cosimo, spinta fortemente da Maria Salviati. Dopo la battaglia di

Montemurlo ad agosto, il potere di Cosimo sarà confermato dall'imperatore a fine settembre 1537 e inizia la ricerca di una consorte adeguata. Cerca invano di ottenere la mano di

bilmente si vedranno soltanto quando lei sbarcherà a Pisa, già sua sposa per procura, nel 1539. Il loro matrimonio risulterà eccezionalmente armonioso. Lavoreranno con obiettivi chiari e condivisi per il successo del casato. Eleonora porta con sé importanti legami di sangue, la sua conoscenza dell'etichetta della corte spagnola e un singolare gusto per il lusso. Dotata di un naturale talento per la gestione, Cosimo può contare sul suo apporto, lasciando le redini del ducato nelle sue mani quando la salute o le missioni diplomatiche non gli permettono di regnare di persona. Faranno insieme 11 figli e accresceranno enormemente le loro proprietà per lasciare uno stato solido ai loro discendenti.

Le politiche di Cosimo sono caratterizzate da un notevole pragmatismo che gli permetterà di raggiungere quasi tutti i suoi più ambiziosi obiettivi. Trasforma il paesaggio toscano, incoraggiando opere di bonifica lungo la costa e incentivando la piantagione di ulivi a beneficio del popolo che sarà però escluso da un'area sempre maggiore del territorio, riservato a bandite per la caccia principesca. Cacerà i domenicani dal convento di San Marco, rischiando l'interdizione papale per la città, ma poi permetterà a Eleonora di invitare i gesuiti a stabilirvi la loro presenza, a Vasari di far diventare le basiliche di S. Maria Novella e S. Croce i primi laboratori per la riforma architettonica

Margherita d'Austria, troppo preziosa nella scacchiera dei rapporti internazionali, ormai destinata a Ottavio Farnese, nipote di Paolo III. Trattative seguono per altre prestigiose principesse, ma sarà Eleonora di Toledo a diventare duchessa di Firenze.

La leggenda vuole che Cosimo la vide durante il viaggio a Napoli, ma non esistono prove di un tale incontro e più proba-

Bruce Edelstein  
(continua a pag. 2)



Giovanni Antonio De' Rossi, cameo con Cosimo I de' Medici, Eleonora di Toledo e cinque figli, 1556 - 1558. Tesoro dei Granduchi, Palazzo Pitti, Gallerie degli Uffizi.

delle chiese promossa dal Concilio di Trento e, insieme a Pio IV, fonderà lui stesso l'Ordine di S. Stefano. Di Pisa farà una città libera per gli ebrei già mezzo secolo prima dell'emanazione della famosa "Livornina" di Ferdinando I, per poi stabilire il ghetto ebraico a Firenze. Nell'arte trasformerà i simboli della repubblica fiorentina nella sua iconografia personale per poi adottare la più esplicita evocazione di Augusto e lo splendore della Roma imperiale nella sua Firenze medicea. Cosimo non riuscirà a farsi elevare al titolo di Re d'Etruria ma otterrà da Pio V il titolo di Granduca di Toscana. Morirà poco prima di compiere i suoi 55 anni, lasciando ai suoi figli uno stato completamente rinnovato. ■

Bruce Edelstein

*Omaggio  
a Cosimo I.  
La prima  
statua  
per Boboli.  
Il villano  
restaurato*

A cura  
di Alessandra Griffò

Palazzo Pitti

Dal 6 giugno  
al 29 settembre 2019

# L'omaggio di Pitti a Cosimo

■ *La serie di arazzi in suo onore e la prima statua di Boboli sono il tema di due delle esposizioni volte a celebrare i cinquecento anni dalla nascita del futuro granduca*

Palazzo Pitti festeggia i cinquecento anni dalla nascita di Cosimo I de' Medici con due iniziative che vedono in mostra una statua e una serie di arazzi. E la scelta non è casuale.

Tre anni dopo la scomparsa di Cosimo, nel 1577, l'ambasciatore della Serenissima fu ospitato da Francesco I in questa sede granducale e rimase colpito dalla magnificenza del luogo. Ne percorse le sale e le descrisse arredate di pochi mobili con piani di marmi policromi o di porfido imperiale, un numero tutto sommato limitato di quadri – solo ritratti di uomini illustri, della Serie Gioviana – ma soprattutto un articolato adornamento di velluti, dama-

schì, sete, tele d'oro o d'argento e ben tre "fornimenti di razzi" nonché, nella "sestadecima camera, anzi per dir meglio la sala grande" una raccolta di sculture antiche con ampio schieramento di divinità olimpiche, ma anche un paio di statue di villani, opere cioè di soggetto laico o di genere, come si è soliti dire.

Il *Villano che vota un barile pieno d'acqua*, esposto dal 6 giugno fino alla fine di settembre in quella medesima Sala delle Nicchie e i nove arazzi con episodi salienti della *Storia di Cosimo*, divisi con la stessa tempistica tra questo ambiente e la Sala Bianca, costituiscono così una sorta di rievocazione di quello storico allestimento cinquecentesco.

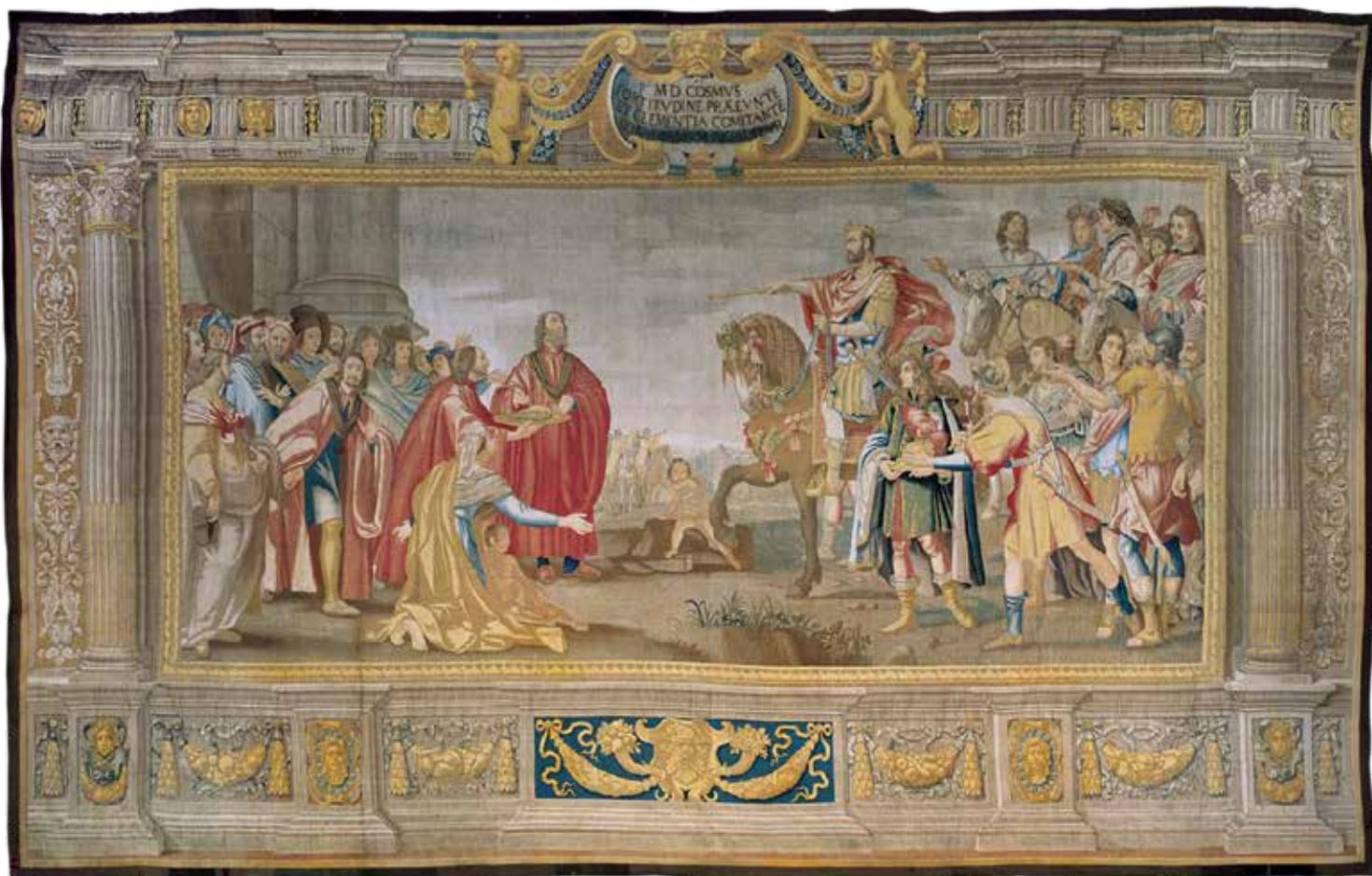
Inoltre, omaggio nell'omaggio, ci ricordano che a Cosimo e alla consorte Eleonora di Toledo si lega la creazione del Giardino di Boboli, a cui il *Villano* era destinato; così come all'iniziativa del giovane duca, perseguita con speciale determinazione e cospicuo impiego di risorse, si deve la nascita della



Giovanni di Paolo Fancelli su disegno di Baccio Bandinelli, *Villano con la botticella*, marmo bianco. Giardino di Boboli, Gallerie degli Uffizi.

manifattura fiorentina di arazzi nella quale erano impiegati anche i tessitori diretti da Pietro Fèvre, Giovanni Pollastri e Bernardino van Asselt, che produssero entro il 1664 la serie in questione, in parte originariamente progettata per la Sala di Saturno, ora cuore della Galleria Palatina.

A commissionarla su disegni e cartoni di alcuni tra i migliori pittori toscani del periodo, ovvero Agostino Melissi, Giacinto Gimignani, Cosimo Ulivelli e Vincenzo Dandini, era stato Ferdinando II che, nella sequenza di saloni dell'ampliato e rinnovato quartiere di rappresentanza al piano nobile di Pitti, detto dei Pianeti in omaggio ai soggetti delle volte decorate da Pietro da Cortona e dalla sua équipe, volle che l'ultimo, destinato all'Udienza Segreta di Sua Altezza Serenissima, fos-



Agostino Melissi (disegno e cartone), Sabatino Galeazzi e Matteo Benvenuti, sotto la direzione di Giovanni Pollastri: *Cosimo I prende possesso della città di Siena* (1666-1667), arazzo in lana e seta. Depositi Arazzi di Palazzo Pitti, Gallerie degli Uffizi.



Agostino Melissi, attribuito (disegno e cartone), Pietro Fèvre (tessitura nella bottega di San Marco): *Cosimo I riceve l'investitura di Gran Maestro dell'Ordine di Santo Stefano* (1653-1655), arazzo in lana, seta e filaticcio. Depositi Arazzi di Palazzo Pitti, Gallerie degli Uffizi.

se dotato di panni celebrativi dell'antenato fondatore del Granducato di Toscana. Come spiega Lucia Meoni nel catalogo edito da Sillabe, che vede anche un contributo dello storico Alessio Assonitis, gli affreschi di Ciro Ferri con al centro Saturno, divinità regnante nell'Età dell'Oro, si legano allegoricamente

alla figura di Cosimo: Principe ideale, iniziatore di una felice epoca aurea per Firenze, la cui biografia tessuta ora risplende negli arazzi a conclusione dei restauri effettuati nei laboratori di Opera.

Anche il *Villano* scolpito da Giovanni Fancelli entro il 1557, su invenzione del maestro Bac-

cio Bandinelli, viene esposto al termine di un intervento condotto da Stefano Landi, Anne Kathrin Potthoff, Piero Caliterna e Filippo Tattini. Un lavoro di carattere soprattutto strutturale che ha liberato la statua da un deturpante sostegno metallico, rendendola nuovamente visibile anche dal retro, dove protagonista è tornato ad essere un popolare attrezzo agricolo. Così l'aveva immaginata Eleonora di Toledo, collocata in prossimità dello scomparso vivaio vasariano, dove poi sorse la Grotta Grande del Buontalenti, allora conserva d'acqua di quell'Orto de' Pitti, acquistato alla metà del Cinquecento e

destinato a diventare un modello di riferimento per i giardini delle regge rinascimentali e barocche.

Delle operazioni effettuate sull'opera, della sua storia in rapporto a Boboli, della sua particolare committenza e del ruolo avuto nella successiva evoluzione della scultura fiorentina, si dà conto nel catalogo, edito sempre da Sillabe, arricchito dai contributi di Bruce Edelstein, Mara Visonà, Daniele Angelotti, Alessia Sisi e Veronica Carpita oltre a quello della sottoscritta che scrive insieme a chi è operativamente intervenuto. ■

Alessandra Griffo

## *Omaggio a Cosimo I. Una biografia tessuta. Arazzi seicenteschi in suo onore*

*A cura di Alessandra Griffo e Lucia Meoni*

**Palazzo Pitti**

*Dal 6 giugno al 29 settembre 2019*

# I Lanzi della Loggia

■ Nell'ambito delle celebrazioni per Cosimo I, una mostra agli Uffizi racconta storia e curiosità della Guardia tedesca istituita dal granduca nel 1541 e abolita dai Lorena nel 1738

Organizzata dagli Uffizi in collaborazione con il Medici Archive Project, nel contesto delle celebrazioni per il cinquecentenario della nascita di Cosimo I de' Medici, la mostra "Omaggio a Cosimo I. Cento lanzi per il principe" deve il suo nome alla consistenza numerica della Guardia tedesca dei Medici ('Guardia de' lanzi' in dialetto fiorentino), che per regolamento era composta da cento uomini, ufficiali inclusi.

La Guardia tedesca fu istituita da Cosimo I de' Medici nel 1541, e per quasi duecento anni i suoi alabardieri in livrea avrebbero costituito una presenza costante e di alto profilo al centro della corte medicea, garantendo la sicurezza dei granduchi e dei loro familiari. La Guardia tedesca sarebbe stata infatti abolita solo nel 1738, quando i Lorena, la nuova dinastia regnante di Firenze, la rimpiazzarono con la Guardia svizzera.

Provenienti da una 'Germania' che all'epoca si estendeva dai Paesi Bassi fino al Trentino, e dalla Lorena alla Boemia, nel corso di due secoli i soldati della Guardia tedesca e le loro famiglie hanno lasciato una profonda impronta nella cultura e nella storia di Firenze. Ciò nonostante, essendo sia degli stranieri che il simbolo di un regime che il Risorgimento e la storiografia 'nazionale' hanno a lungo di-



Un soldato della Guardia tedesca e la sua famiglia, particolare della celebre *Fiera dell'Impruneta* di Jacques Callot.



Corsaletto della Guardia tedesca, Museo Nazionale del Bargello.

pinto come tirannico e decadente (in contrasto al periodo 'aureo' della Firenze quattrocentesca e repubblicana), i

lanzi sono oggi quasi del tutto dimenticati. Al punto che, per quanto la Loggia dell'Orcagna sia una delle immagini più iconiche di Firenze, sono oggi ben pochi a sapere che l'origine del nome con cui è di fatto conosciuta in tutto il mondo (la 'Loggia de' Lanzi') è legata alla funzione che l'edificio ebbe ai tempi del principato mediceo come quartier generale della Guardia tedesca.

Appropriatamente ospitata nelle Sale di Levante degli Uffizi (con vista, quindi, sulla Loggia) la mostra offrirà una ricostruzione della vicenda plurisecolare della Guardia tedesca dei Medici duchi di Firenze e granduchi di Toscana. Partendo dalle origini con Cosimo I, la mostra si svilupperà in un percorso composto da dipinti, incisioni, disegni, armi, armature, oggetti, documenti e suoni che illustreranno la storia della presenza dei 'Lanzi della Loggia' a Firenze (e oltre) in tutti i

*Omaggio a  
Cosimo I.  
Cento lanzi  
per il principe*

*A cura di Maurizio  
Arfaio, Marco Merlo  
e Pasquale Focarile*

**Galleria delle  
Statue e delle  
Pitture, Gallerie  
degli Uffizi**

*Dal 6 giugno  
al 29 settembre 2019*

suoi principali aspetti, sociali, culturali, militari, artistici e letterari. ■

*Maurizio Arfaio*

# La creazione del ghetto di Firenze

## Cause, ragioni, intrighi

Una ricerca di Ippolita Morgese mette in luce la figura di Carlo Pitti, abile uomo di potere al tempo di Cosimo I

Firenze 1567. La politica di accoglienza di Cosimo I verso gli ebrei muta all'improvviso. Per ottenere il titolo di Granduca, osteggiato dalle maggiori potenze europee, cede alle pressioni di papa Pio V, disposto ad appoggiarlo in cambio della fondazione del ghetto.

A operare dietro le quinte è uno dei membri del Magistrato Supremo, l'organo giudiziario per eccellenza dello Stato Mediceo: Carlo Pitti.

Chi è Carlo Pitti? Il ritrovamento del suo archivio mi ha permesso di ricostruire le vicende della nascita del ghetto di Firenze nel 1571 e comporre il ritratto di un personaggio chiave nel sistema di potere del tempo.

È lui a investigare sui banchieri ebrei che operano in Toscana, a ordinare il censimento degli israeliti che vivono nello



In questa pagina il palazzo di Carlo Pitti, in via Maggio, e un particolare della facciata con il busto di Cosimo I, che vi fu posto per concessione dello stesso Granduca come chiaro avvertimento della speciale relazione che univa Carlo Pitti alla famiglia regnante.

Stato mediceo, a stilare la bozza del decreto di espulsione. I suoi dossier porteranno Cosimo I ad annullarne la presenza, cacciandoli e relegandoli a vivere reclusi.

Il ghetto doveva essere realizzato a nord del Mercato Vecchio, un'area che attualmente si estende tra piazza della Repubblica, via dei Pecori e piazza dell'Olio. Al tempo di Cosimo I era una zona fra le più malfamate. I Medici hanno un obiettivo preciso: comprare tutte le proprietà, risistemarle e affittarle alla popola-

zione ebraica, migliorare una parte centrale e commerciale di Firenze. Carlo Pitti chiude le trattative in quindici giorni.

Il costo complessivo dell'acquisto è 2753 fiorini. Nessuno dei venditori sarà pagato in contanti: verranno invitati a prestare il ricavato al Monte di Pietà in cambio di un interesse annuo del 5% sui conti aperti a loro nome. A descrivere l'abile esercizio di finanza creativa dei Medici è Carlo Pitti. Sempre lui dirige il cantiere, decide il costo degli affitti, studia i ghetti di Roma, Venezia, Ferrara e Mantova per regolare le norme di vita da stabilire in quello di Firenze.

Un cortigiano fedele e un mediatore astuto che, operando nell'ombra, ricopre importanti incarichi in quasi tutti i settori della vita pubblica e consegue il potere: proprietario di un lussuoso palazzo posto in via Maggio, vicino a quello più noto della bella Bianca Cappello, fu senatore nel 1575, Soprassindaco dei Nove nel 1576, Accoppiatore dal 1575 al 1579 e, in quello stesso anno, Capitano di Parte Guelfa, per poi divenire Procuratore nel 1581 e per lunghi anni Provveditore dell'Arciconfraternita della Misericordia. La sua ascesa ha però un termine, se il 22 maggio 1586 - come scrive Giuliano de' Ricci nella sua Cronaca dei primi del Seicento - morì "di dispiacere" all'età di 64 anni. ■

Ippolita Morgese

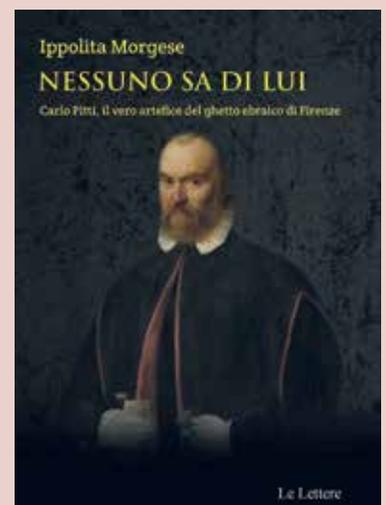


### Nessuno sa di lui

Carlo Pitti, il vero artefice del ghetto ebraico di Firenze

di Ippolita Morgese

Casa editrice Le Lettere



# Due prestigiose vittorie

■ *Testamento politico-culturale di Ferdinando I de' Medici in favore del figlio Cosimo II, il ciclo di affreschi della Sala di Bona a Palazzo Pitti, che illustra le vittorie contro gli infedeli a Bona e a Prevesa, sarà presto restaurato grazie ai Friends*

Il ciclo pittorico della Sala di Bona si inserisce in un vasto programma decorativo che dagli anni Novanta del Cinquecento coinvolse tutta l'ala destra della reggia medicea di Palazzo Pitti. L'ambiente corrispondeva a un luogo di rappresentanza all'interno degli appartamenti destinati ai principi forestieri e fu dipinto dal pittore fiorentino Bernardo Barbatelli, detto Bernardino Poccetti, tra il 16 settembre 1607, anno della presa di Bona (oggi Annaba in Tunisia) e, presumibilmente, l'ottobre del 1608, anno del matrimonio di Cosimo II e Maria Maddalena d'Austria. Infatti un pagamento in data 20 agosto 1609 ci informa dei lavori già completati.

Il progetto iconografico della sala è stato letto come

una sorta di testamento politico-culturale di Ferdinando in favore del figlio. La rapidità dei lavori ci fa intuire la partecipazione di allievi e collaboratori tra i quali Ulisse Ciocchi e Pandolfo Sacchi, forse responsabili l'uno delle *Virtù* nella parte occidentale della volta, del lunettone posto a Sud-Ovest e dell'*Ermete e Atena*; l'altro, Pandolfo Sacchi, dei vasi di fiori a coronamento delle scene. Il corredo dei finti quadretti con paesaggi sono da riferirsi ad altra mano.

L'autore del programma iconografico con una densa intelaiatura dove la pittura simula parti architettoniche che spartiscono statue, decori, mosaico dorato, i quadri con le battaglie e i paesaggi potrebbe essere Benedetto Buonmattei.



La Sala di Bona, Palazzo Pitti, Gallerie degli Uffizi.

Il tema centrale della decorazione è dettato da esigenze sia documentarie che apologetiche: si esalta l'impegno nella lotta contro gli infedeli e così si celebra la dinastia medicea.

Le due raffigurazioni principali sulle pareti lunghe, la Conquista di Bona e la Battaglia di Prevesa (oggi Amvrakia in Albania), illustrano due imprese militari dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, per le quali il Poccetti si attiene fedelmente alle incisioni di cor-

redo ai resoconti delle due imprese, anche se in primo piano dà abilmente risalto alle figure protagoniste delle due conquiste. Non va dimenticato inoltre il grande valore simbolico, sia cristiano che politico-culturale, legato alle due prestigiose vittorie: Sant'Agostino era stato vescovo di Bona; Prevesa era l'antica Nicopoli fondata da Augusto.

Il paragone con l'antica Roma, motivo di propaganda politica già caro al padre Ferdinando, ricorre molte volte all'interno della raffigurazione: nella volta a botte Cosimo II è rappresentato come Giove; lungo le pareti le statue dipinte, le panoplie dei pilastri e ancora i busti raffigurati dei due granduchi e le armature di alcuni soldati sono chiari richiami all'antico. Si ripropone anche il parallelo tra i Cavalieri di Santo Stefano e gli Argonauti, accomunati dalla lotta contro i barbari: paragone che si rintraccia nelle rappresentazioni teatrali delle nozze di Cosimo II. Queste due battaglie, d'altronde, godono di una fortuna iconografica e letteraria per buona parte del secolo, promossa dallo stesso Ferdinando.



Bernardino Poccetti, *La conquista della città di Prevesa in Albania*, affresco. Sala di Bona, Palazzo Pitti, Gallerie degli Uffizi.



Bernardino Poccetti, *La conquista di Bona*, affresco. Sala di Bona, Palazzo Pitti, Gallerie degli Uffizi.

L'impegno per la difesa della cristianità è trasfigurato in una missione divina che Ferdinando eredita dal padre Cosimo I, rappresentato nella volta come allegoria del Giudizio, affiancato da Minerva e dalla Gloria dei Principi e circondato da sei allegorie delle Virtù del buon gover-

nante, secondo l'iconologia di Cesare Ripa. Nella lunetta di Nord-Est troviamo la figura di re David che, in quanto sovrano designato da Dio, è il "modello" della maniera provvidenziale attraverso cui sia Cosimo che Ferdinando assumeranno le redini del governo. A coronamento del

messaggio politico, nella raffigurazione principale della parete sottostante si vede un gruppo di soldati che presenta a Ferdinando i prigionieri e il bottino di guerra, con chiari rimandi sia ai trionfi antichi, sia al personaggio storico di Goffredo di Buglione, generale della prima crociata.

La parete opposta, invece, è dedicata alla Pace e alla sua esaltazione ottenuta proprio grazie alle imprese militari, Pace che ha portato ricchezza e abbondanza nel regno granducale; questo è il motivo della rappresentazione del porto di Livorno e della pianta del-

la città "vista a volo d'uccello" con l'intento programmatico di mostrare sia i lavori fatti sia quelli che erano in progetto.

Le finte nicchie con statue dipinte (*Apollo e Diana* ai lati della parete corta di Nord-Est e *Paride e Giunone* dirimpettai al termine dei lati lunghi) sono state accuratamente scelte e non vogliono solo evocare la passione antiquaria dei granduchi: la dedizione alle arti e la passione per la caccia legano rispettivamente Francesco I e Ferdinando I ad *Apollo e Diana*, mentre *Paride e Giunone* sono probabilmente un augurio di fertilità a Cosimo I e alla sua consorte.

A completamento della narrazione: il basamento che corre lungo le quattro pareti. Presenta scene a monocromo nei toni del marrone. Sono rifacimenti. Solo quelle con *Diana sorpresa da Atteone* e *Apollo con le Muse sull'Elicon* sono riconducibili alla bottega del Poccetti e quindi coeve all'intero ciclo decorativo, ciclo che - grazie ad una generosa donazione da parte dei Friends of the Uffizi Galleries e in particolare di Veronica Atkins - potrà essere presto restaurato. Ma questo sarà il tema di un successivo approfondimento. ■

Maria Cristina Improta



Bernardino Poccetti, *Veduta del Porto di Livorno*, affresco. Sala di Bona, Palazzo Pitti, Gallerie degli Uffizi.

Bernardino Poccetti, *Rappresentazione allegorica di Cosimo I de' Medici*, affresco. Sala di Bona, Palazzo Pitti, Gallerie degli Uffizi.



# Vita degli Uffizi

## Appuntamenti per gli Amici

■ Visite alla mostra "Verrocchio. Il maestro di Leonardo" a Palazzo Strozzi, guidate da Ludovica Sebreghondi.  
Sabato 4 maggio, ore 11,45;  
giovedì 6 giugno, ore 18.

■ Visita guidata al Museo Archeologico  
Mercoledì 15 maggio, ore 15.

■ Visita alla chiesa di Orsanmichele, guidata da Lisa Corsi. Lunedì 27 maggio, ore 15.

■ Visita in anteprima alle mostre "Omaggio a Cosimo I" a Palazzo Pitti.  
Mercoledì 5 giugno, ore 16.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi - tel. 055 285610

PUBBLICAZIONE PERIODICA  
QUADRIMESTRALE  
DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE  
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente  
Eike D. Schmidt

Coordinamento per gli Uffizi  
Andrea Acampa

Direttore responsabile  
Maria Novella Batini

Hanno collaborato  
a questo numero  
Maurizio Arfaïoli, Bruce Edelstein,  
Alessandra Griffo, Maria Cristina  
Improta, Ippolita Morgese

Assistente di redazione  
Bruna Robbiani

Grafica, realizzazione e stampa  
EDIZIONI POLISTAMPA - FIRENZE  
Via Livorno 8/32  
50142 Firenze. Tel. 055 737871  
Fax 055 7378760

## UNA LETTERA DAGLI STATES

*Volentieri pubblichiamo una lettera giunta all'Associazione da un'amica americana, Claudia Quentin, nota collezionista di scultura rinascimentale e barocca.*

Novembre 2018

Ho visitato la Galleria degli Uffizi per più di cinquant'anni, durante i quali ho passato molte ore ad ammirarne le opere e quindi ad arricchire le mie conoscenze grazie a questa superba collezione. Nel corso degli anni ho potuto osservare i vari cambiamenti operati dai diversi Direttori, volti ad intensificare il valore e l'emozione di una visita a questa collezione unica, formata dai Medici, veri e propri padri di Firenze.

Durante la mia ultima visita nello scorso maggio, sono stata particolarmente colpita dai nuovi allestimenti, dall'ottimizzazione dell'illuminazione e dalle nuove tonalità delle pareti, che danno alle gallerie un gradevole look moderno. Sono stata anche piacevolmente impressionata dal fatto che i custodi del museo attualmente sono assai gentili e ben informati, capaci di indicare i giusti percorsi per rintracciare le sin-



gole opere. Come collezionista e amante della scultura antica, ho provato disappunto nel non poter più entrare nella Tribuna, così da ammirarne le opere da vicino. Anche se capisco bene che tutto ciò è per proteggere dal calpestio il magnifico pavimento marmoreo... è comunque un peccato!

Ringrazio il Direttore degli Uffizi, dottor Eike Schmidt, la Presidente degli Amici degli Uffizi, contessa Maria Vittoria Rimbotti, e tutti i Friends of the Uffizi per aver contribuito a rendere la visita di questo museo davvero indimenticabile.

Claudia Quentin

## TONY CRAGG A BOBOLI

Dal 5 maggio al 13 ottobre 2019, il Giardino di Boboli ospita le opere dello scultore Tony Cragg, uno dei massimi nomi in campo internazionale e una delle figure più aperte alla sperimentazione delle possibilità tecniche e formali delle arti plastiche.

L'artista dal 1977 vive e lavora in Germania, a Wuppertal, dove ha anche fondato il Waldfrieden Sculpture Park, un rinomato centro di scultura contemporanea in dialogo con la natura: anche nell'esposizione a Boboli è ben evidente la sua indagine sul rapporto dell'opera d'arte con lo spazio naturale, in questo caso pubblico, tema che ha catalizzato la sua attenzione negli ultimi anni. La mostra è curata da Eike Schmidt e Jon Wood.

Tony Cragg, *Industrial Nature*, aluminium, 2015.

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente

Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente - Emanuele Guerra

Consiglieri - Patrizia Asproni,  
Genevra Cerrina Feroni, Andrea Del Re,  
Fabrizio Guidi Bruscoli,  
Mario Marinesi (tesoriere),  
Elisabetta Puccioni (segretario),  
Oliva Scaramuzzi, Eike D. Schmidt,  
Catterina Seia

Sindaci - Francesco Corsi, Enrico Fazzini,  
Corrado Galli

Sindaci supplenti - Alberto Conti,  
Valerio Pandolfi

Segreteria - Tania Dyer, Bruna Robbiani  
c/o UnipolSai,  
via L. Magnifico 1, 50129 Firenze.  
Tel. 055 4794422 - Fax 055 4792005  
amicidegliuffizi@unipolsai.it

Welcome Desk - Giuliana Dini  
Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi,  
Ingresso n.2 - Tel. 055 285610  
info@amicidegliuffizi.it

FRIENDS OF THE UFFIZI GALLERY

Board of Directors

President

Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidents - Michael J. Bracci,  
Emanuele Guerra

Executive Director - Lisa Marie Browne

Legal Counsel - Howard J. Freedman

Treasurer - Bruce Crawford

Secretary - Barbara Chamberlain

Directors - Diana M. Bell, Susan D. McGregor,  
Madeleine Parker, Diann G. Scaravilli

Honorary Member

Eike D. Schmidt, Uffizi Galleries Director

Advisory Board

Chairman - Diann G. Scaravilli

Vice Chairman - Daniela Di Lorenzo

Advisors - Linda Civerchia Balent,  
Francine Birbragher-Rozenzwaig,  
Scott Diamant,  
Gordon A. Lewis Jr.,

Irvin M. Lippman, Ellen Stirn Mavec,  
Meredith A. Townsend, Linda J. Tufo

Honorary Members

H.R.H Princess Maria Pia di Savoia  
de Bourbon-Parma,  
Contessa Chiara Miari Fulcis Ferragamo  
Veronica Atkins

## DIVENTA UN AMICO DEGLI UFFIZI

Essere sostenitore degli Amici degli Uffizi significa diventare un mecenate della cultura e contribuire ai restauri e alle donazioni di opere alle Gallerie degli Uffizi.

### La sua adesione Le garantirà:

- Una tessera nominale di socio
- Ingresso gratuito, illimitato e senza fila per un anno alla Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi e a tutti i musei di Palazzo Pitti
- Visite guidate alle Gallerie degli Uffizi
- Un abbonamento al nostro quadrimestrale "il Giornale degli Uffizi"

### PER ADERIRE:

- Presso il Welcome Desk - Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi, Ingresso 2, Tel. +39 055285610, info@amicidegliuffizi.it
- Direttamente sul nostro sito [www.amicidegliuffizi.it](http://www.amicidegliuffizi.it)
- Tramite conto corrente postale n.17061508
- Tramite bonifico bancario sul c/c Associazione Amici degli Uffizi IBAN IT06G061600280900018289C00

### FORME ASSOCIATIVE:

- Socio ordinario € 70
- Socio Famiglia (2 adulti+minori) € 100
- Socio giovane (fino a 26 anni) € 40
- Socio sostenitore a partire da € 500
- Socio emerito a partire da € 1000

SOSTIENE L'ASSOCIAZIONE  
AMICI DEGLI UFFIZI  
CON IL SUO CONTRIBUTO:

UnipolSai

Assicurazioni S.p.a. Bologna

UnipolSai  
ASSICURAZIONI